

Si espande la protesta delle tende in strada partita da Milano per contestare il caro affitti, dopo la Sapienza oggi gli attivisti dell'Unione degli universitari ne pianteranno una vicino al Campus Einaudi: "Le abitazioni sono un'emergenza anche qui"



LO STUDIO

Senza una casa gli studenti fuori sede scontenti di Torino

Il report di Future Urban Legacy Lab su 1.539 iscritti chiede migliorie
Nella città universitaria su 115mila iscritti un terzo viene da fuori

di **Cristina Palazzo**

«Una città con un'università attrattiva vive la competizione tra residenti, studenti e turisti. A Torino, dove si contrae la popolazione ma aumenta quella universitaria, c'è un cambio di sistema in atto e la Città deve chiedersi dove porre l'enfasi e così varare un pacchetto di misure per bilanciare». Per Loris Antonio Servillo, docente del Dist del Politecnico e coordinatore di Full - Future Urban Legacy Lab, è il passo necessario verso Torino Città universitaria.

Su una popolazione universitaria di oltre 115mila persone sono oltre 44mila i fuori sede, numeri che premiano il lavoro degli atenei su offerta, ricerca e attrattiva ma che si scontrano con le difficoltà di cercare un posto dove stare. Gli studenti parlano di «prezzi altissimi e poca offerta delle case, una bolla che sta esplodendo». Full ha fotografato la vita dei fuori sede negli anni 2017-2021 basandosi su un campione di 1.539 studenti (87% italiani, il resto da 54 nazionalità diverse). Lo studio cristallizza il costo degli affitti, la tendenza a scegliere quartieri vicini all'università e che più della metà degli studenti opta per stanze singole, anche se

c'è un 23% che sceglie appartamenti interi, quindi mono e bilocali, rischiando di far concorrenza ai giovani lavoratori.

Ma nello studio si mettono anche in fila le criticità, dalla mancanza di supporto alla ricerca della casa o il «provincialismo» verso stranieri. Rispetto all'offerta abitativa, solo uno su tre si dice soddisfatto per qualità, la soddisfazione per quantità invece non raggiunge il 50%. Percentuali che crollano sul coinvolgimento dei fuori sede nella vita politica della città. «Se da un lato - si legge nel report - questo può riflettere un generale disinte-

resse crescente verso la politica, da un altro può anche essere l'effetto dell'impossibilità a partecipare alla vita democratica della città per chi non è residente a Torino». Elementi che messi insieme e non affrontati «rischiano di banalizzare il potenziale positivo e generativo della popolazione universitaria». Per Servillo, «una città che vuole essere inclusiva potrebbe immaginare arene in cui anche gli studenti possano esprimersi. Passano anni in città e hanno bisogno di potersi riconoscere nei suoi processi decisionali». Questo però non esclude soluzioni pratiche per gli

affitti: «Istituire un osservatorio - propone - e creare un portale per domanda e offerta in cui la Città sia capofila. Ci sono tante abitazioni che non si intercettano, molte optano per affitti brevi. C'è necessità di una visione strutturale. Una sliding door». Nel report si stima che nei prossimi anni l'offerta privata aumenterà di 4.600 posti entro il 2024, oltre alle opportunità dal Pnrr e dalle Universiadi Invernali che potrebbero portare a un aumento dell'offerta pubblica di 2.300 unità (al momento i posti Edisu sono circa 2.400). A questi si dovrebbero aggiungere i diecimila appartamenti che invece sono l'obiettivo del progetto dello studentato diffuso Torino Student Housing. «Il progetto sta decollando ed entro l'estate la macchina sarà operativa», spiega Paolo Biancone, professore ordinario di economia aziendale dell'Università. L'ateneo promuove il progetto con Politecnico: si punta a ristrutturare appartamenti con volano bancario e metterli in affitto grazie alla sinergia con operatori del territorio. La stima è che a Torino ci siano 50mila appartamenti sfitti. «Questo vuol dire aumentare gli immobili disponibili, che è il vero problema di Torino».